

Spettacoli

Alessandra Ferri non ballerà alla Scala: «Indisposizione»

MILANO. Alessandra Ferri, titolo dell'American Ballet Theatre di New York, non sarà alla Scala di Milano per le repliche dello *Schizofrenico* di Ciaikovski con la coreografia di Ninu Ya. La ballerina italiana ha dato forfait a causa di una improvvisa indisposizione. Al suo posto sarà Elisabeth Maurin dell'Opera di Parigi, che l'ha già interpretato in Francia.

Dieci brani nel nuovo disco di Branduardi «Si può fare»

MILANO. Il titolo di un nuovo disco di Branduardi, «Si può fare», è un omaggio a un celebre film di Federico Fellini. Il nuovo disco, che sarà distribuito da Polygram, contiene dieci brani di musica rock e folk, in un'atmosfera di grande vitalità. Il disco è dedicato a un amico di Branduardi, il musicista e compositore Zbigniew Preisler.

Montesano grande protagonista al Teatro Sistina con «Beati voi!» divertente cavalcata nell'ultimo mezzo secolo di storia italiana vista da un uomo medio nato il 2 giugno '46, come la Repubblica Testo di Terzoli e Vaime e orecchiabili musiche di Mattone

Bene, bravo Enrico!

Poco meno di mezzo secolo di vita e di storia italiana riassunto e concentrato in circa due ore di spettacolo (ma il «privato» prevale qui sul «pubblico»). Ecco *Beati voi!* protagonista assoluto Enrico Montesano, nei panni di un «uomo medio» che ha l'età della nostra Repubblica. Testo di Terzoli e Vaime, regia di Pietro Garinei, coreografie di Don Lurio. Luogo della rappresentazione il Teatro Sistina di Roma.

AGOSTO SAVIOLI

Una trentina di anni fa, durante la stagione più felice della loro antica ditta (erano i tempi di *Amalio in campo* di Garinei e Vaime), Garinei e Vaime, disegnatore di *Strasburgo*, il profeta del secolo trascorse dai giorni dell'unità d'Italia in poi, attraverso le vicissitudini di un umetto assai lungo e variamente ripresentato nei caratteri della gente, una certa ricerca nel ruolo del titolo di un'impalpabile *Renzo*, e si affrettò a un'azione di vaglia, oggi purtroppo in parte anche scomparso.

L'operazione si ripeté in un certo modo, ma più ristretto, in *Beati voi!* scritto da Terzoli e Vaime, e in un'azione di vaglia, oggi purtroppo in parte anche scomparso. L'operazione si ripeté in un certo modo, ma più ristretto, in *Beati voi!* scritto da Terzoli e Vaime, e in un'azione di vaglia, oggi purtroppo in parte anche scomparso.

L'operazione si ripeté in un certo modo, ma più ristretto, in *Beati voi!* scritto da Terzoli e Vaime, e in un'azione di vaglia, oggi purtroppo in parte anche scomparso.



Enrico Montesano in due momenti del suo nuovo spettacolo «Beati voi!» in scena al Sistina di Roma

della vicenda postbellica del nostro paese, l'unico a ballare qui relativamente in primo piano è il sessantotto, da considerarsi forse più che altro come un'esperienza esistenziale di massa con qualche aspetto folcloristico. Del resto, nella sequenza degli eventi che ci si propone, avvertiamo una notevole disinvoltura cronologica, tanto che, ad esempio, il movimento studentesco sembra precedere il celebre di-

scorso in piazza San Pietro (delitto della sciarpa ai bambini) di Papa Giovanni XXIII, dimenticato sì, ma spuntato nel 1963. Vero è che, in tal modo, la prima metà di *Beati voi!* chiude bellamente con l'evoluzione visiva e auditiva di quella serata al chiaro di luna. Non vorremmo aver dato l'impressione, tuttavia, di una eccessiva venosità, d'argomentazione e di stile, dello spettacolo, che l'affollatissima sala

Totò. Anche là dove intesse gustose variazioni sul turpiloquio romanesco a confronto con gli altri idiomi, l'attore si tiene al limite della triviale. Solo nella fase conclusiva della rappresentazione, non aliena da qualche effetto sorpresa di Umberto Bertacca i pantaloni e spiritosi costumi di Lucia Minola concorrono al buon esito dell'impresa, coronata da ovazioni per i suoi compagni pu-

Il mito dell'eterna giovinezza in due film natalizi

Meryl sfida le rughe a colpi di magia ma poi cade a pezzi

MICHELE ANSELMINI

La morte ti fa bella
Regia: Robert Zemeckis. Sceneggiatura: Martin Donovan e Robert Zemeckis. Interpreti: Meryl Streep, Goldie Hawn, Bruce Willis, Charles Hallahan, Bruce Campbell, John Wood, Bruce Campbell, John Wood, Bruce Campbell, John Wood.

Roma: Admiral, Helle
Roma: Cavone

La femmine. La diva sul viale del tramonto Meryl Streep ruba il famoso chirurgo estetico Bruce Willis alla scrittrice e innamorata Goldie Hawn, e lo sposa. Ma la bellezza continua ad offuscarla e il matrimonio si rivela un disastro disperato, dopo averle provate tutte: la donna si rivolge alla settantunenne saggia strega Isabella Rossellini che le restituisce e grazie a una pozione magica, faustata, l'eterna giovinezza. Chiaro che sul suo animo ritorna l'aversa fortuna di Goldie Hawn, anch'ella tornata bellissima e desiderabile dopo gli anni della depressione bulimica in mezzo quel poverotto di uomo, conteso dalle due stupende arpie e in corso sul proprio destino, meglio l'immortalità artificiale promessa dalla strega o un sereno invecchiamento con pro-

La risposta è implicita nella domanda sorprendente: cosa succederà in seguito? La Rossellini si spinge a spiegare lo spettacolo a un aspirante psicologo. Riferisce a manichini di gomma impalmati al dolore ma non alla rabbia, le due donne si fronteggiano a colpi di crudeltà. Meryl Streep si ramana dopo una rovinosa caduta dal letto con la testa rovesciata rispetto all'asse del corpo (dopo averci il mio collo) e il collo lo si allunga e si accorza. Goldie Hawn, centrata da una rosa di pallini esibisce «happy bump» il busto nella parte. Il «happy bump» è un fenomeno che si verifica solo in un certo numero di donne. Proghi del computer e



Meryl Streep e Goldie Hawn ravvalli in amore nel film «La morte ti fa bella». Sotto: Adriano Celentano e Carroll Baker in una scena di «Jackpot»

Celentano insegna ai bambini il manuale dell'idiota perfetto

ALBERTO CRESPI

Jackpot
Regia: Mario Orfini. Fotografia Luciano Tovoli. Musiche: Giorgio Moroder. Interpreti: Adriano Celentano, Carroll Baker, Christopher Lee, Totò Cascio, Kate Vernon. Italia 1992. Roma: Addeo, Metropoli. Roma: Odriano, Ritz.

Indescrivibile. Non c'è altra parola per definire questo *Jackpot*, che dovrebbe segnare il grande ritorno al cinema di Adriano Celentano a pochi giorni dal successo tv di *Sixtina*.

Intendiamoci: con la parzia eccezione di *Yuppies* e del tanto *Sereno*, film che con Celentano sono sempre stati modesti anche quando incassavano miliardi. Ma al confronto di *Jackpot* persino un fuso commerciale, come *Joan Lu* andrà rapidamente rivalutato. Anche se il dilettante è sempre quello. L'assoluta colossale sproporzione fra le ambizioni messe in campo e l'esito filmico è la *Vedere Jackpot* come assistere a Malta Italia, ma come tutti quei campioni tutto quel l'impegno, tutto quello strombazzamento e poi è questo il risultato?

Si oppiazando un po' *Oltrà il giardino* e un po' *Ritorno al futuro*, Orfini e i suoi hanno messo insieme un film apologetico in cui una vecchia miliardaria sogna di ottenere l'elisir dell'eterna giovinezza. A questo scopo ha radunato una villa (che è quella di Bollanella) sul lago

di Como. L'unica cosa bella del film) sette bambini prodigio scienziati proiettati che lavorano insieme ad un ridicolo computer parlante per creare la magia, la pozione.

Ma le cose non funzionano e il computer ha una pensata i bambini sono stupidi intelligenti, sono una piccola dose di idiozia, sono il frutto del più grande idolo del mondo. Che è il bello e pronto è il giardino. Il giardino, ovviamente, non è Celentano, che diventa il nuovo maestro dei genitori e farà ridiventare bambini con il gusto del gioco e del divertimento di un'età vera. Il niente verrà a chi è ottenuto, penserà anche bene di distruggerlo perché - questo pensiamo - è il messaggio - la vita non si manipola, ma si accetta come è nel bene e nel male.

Pur insediato in un film pseudo fantascientifico che gli larpa le ali, pur non cantando Celentano è l'unico in *Jackpot* che si sente convinto di quello che fa e in qualche sequenza riesce a strappare un paio di risate. Anche se non mancano i soliti prediche, sull'ingenuità e la purezza, il tutto quanto marziale di sparatutto pensando al numero di pacchetti che ha commesso in *Yuppies* (e qui oramai ritratto di Claudio Monelli) e la camera da letto della villa se lo porta in spartano. Ma è il contorno ad essere folle, la risultante pensata dei bambini (tra cui il solito Totò Cascio) speriamo cresca in fretta perché come attore non è più che un pupazzo. In ogni caso, a volte della trama, la banalità di genere in un'infante mente.

In quanto alle vecchie glorie hollywoodiane Carroll Baker e Christopher Lee, parliamo di lei di tutto l'imponente vesuvio del set, abbiamo, che non siamo nemmeno di chi parla il film, si sono fatti una vita in Italia, ben pagati e con un certo prestigio (1949-1950) hanno per lo



Io dico: tassiamo gli incassi dei film americani

Una modesta proposta di parte di Aurelio Grimaldi, regista di *La discesa di Aclà a Floristella*, per contrastare lo strapotere del cinema hollywoodiano sul mercato italiano. «I film stranieri (quasi tutti) sono sottoposti ad una tassa di doppiaggio del 10 per cento, per essere un rinvolo del 20 per cento. Il cinema scritto aspetta l'oposto»

AURELIO GRIMALDI

Non conosco gli esati motivi della violenta manomissione degli agricoltori e rotti contro gli Stati Uniti e gli accordi agricoli fatti in un senso stantivamente dalla loro parte. Ricordo solo che quali le anime la cercano sta le polemiche simili sulle tasse americane contro i vinificatori francesi, con un scarso italiano, persino con gli spaghetti. Non ho mai creduto negli Usa, come esempio di demerito, che se ammetta contro i vinificatori francesi, con un scarso italiano, persino con gli spaghetti. Non ho mai creduto negli Usa, come esempio di demerito, che se ammetta contro i vinificatori francesi, con un scarso italiano, persino con gli spaghetti.

Se onde premesse volando drasticamente pagano il mio film *La discesa di Aclà a Floristella* appartiene a quella dozzina di giovani film italiani usciti a Venezia o subito dopo, e che tutti assieme, purtroppo, per gli

stria hanno incassato meno di una settimana di *Espresso*. Anzi, dopo aver fatto film migliori, trovarli una distribuzione più nazionale? Usare tutti assieme e contemporaneamente a fine estate non era una sorta di suicidio collettivo? Si, Ma ora riflettiamo sul nostro hollywoodiano. No, crediamo che non basti fare film belli e appetibili che sono una questione di mercato a squallidissime e quindi insostenibile. Un'altra forma di suicidio collettivo.

Il cinema Usa ha potuto contare su un mercato interno di 180 milioni di abitanti, più il Canada che non sono quanti abitanti abbia un mercato così vasto. L'incasso medio di un film Usa è di oltre 9 miliardi di dollari, di più di un film italiano, e viene pagato volti di più di un film italiano, e di più di un film italiano, e di più di un film italiano.

Il cinema Usa ha potuto contare su un mercato interno di 180 milioni di abitanti, più il Canada che non sono quanti abitanti abbia un mercato così vasto. L'incasso medio di un film Usa è di oltre 9 miliardi di dollari, di più di un film italiano, e viene pagato volti di più di un film italiano, e di più di un film italiano.

Il cinema Usa ha potuto contare su un mercato interno di 180 milioni di abitanti, più il Canada che non sono quanti abitanti abbia un mercato così vasto. L'incasso medio di un film Usa è di oltre 9 miliardi di dollari, di più di un film italiano, e viene pagato volti di più di un film italiano, e di più di un film italiano.

Il cinema Usa ha potuto contare su un mercato interno di 180 milioni di abitanti, più il Canada che non sono quanti abitanti abbia un mercato così vasto. L'incasso medio di un film Usa è di oltre 9 miliardi di dollari, di più di un film italiano, e viene pagato volti di più di un film italiano, e di più di un film italiano.

Il cinema Usa ha potuto contare su un mercato interno di 180 milioni di abitanti, più il Canada che non sono quanti abitanti abbia un mercato così vasto. L'incasso medio di un film Usa è di oltre 9 miliardi di dollari, di più di un film italiano, e viene pagato volti di più di un film italiano, e di più di un film italiano.

Il cinema Usa ha potuto contare su un mercato interno di 180 milioni di abitanti, più il Canada che non sono quanti abitanti abbia un mercato così vasto. L'incasso medio di un film Usa è di oltre 9 miliardi di dollari, di più di un film italiano, e viene pagato volti di più di un film italiano, e di più di un film italiano.